

**ATTO COMUNITARIO N. 317**

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE (COM (2017) 33 DEFINITIVO)**

**Audizione in 13ª Commissione permanente – Territorio, ambiente, beni ambientali**  
10 maggio 2017

\*\*\*\*\*

***Il Sistema italiano di gestione dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE): un'eccellenza a livello internazionale***

Il Sistema di gestione dei RAEE, istituito dai Produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche sulla base di quanto stabilito prima dal D. Lgs. 11/2005 e poi dal D. Lgs. 49/2014, dal 2008 a oggi ha compiuto enormi passi in avanti, passando da 80.000 a circa 283.000 tonnellate di RAEE raccolti e trattati in modo ambientalmente corretto. Gli attori della filiera (Enti Locali, Distributori, Imprese di trattamento, Centro di Coordinamento RAEE) hanno saputo garantire, attraverso appositi Accordi di Programma, la capillarità e la tempestività del servizio (che raggiunge oltre 4.200 isole ecologiche in tutta Italia).

Il nostro Paese dispone oggi di un Sistema che rappresenta un'eccellenza a livello internazionale, oggetto di studio all'estero come modello di riferimento. Questa eccellenza si fonda su tre pilastri:

- Il Sistema RAEE è il primo esempio reale di "Extended Producers' Responsibility" (EPR). Nel Sistema RAEE, infatti, i Produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche sono chiamati non solo a finanziare ma anche a gestire la fase finale del ciclo di vita dei prodotti; i Produttori si sono quindi messi direttamente in gioco, assumendosi la responsabilità di assicurare una corretta ed efficiente gestione dei RAEE attraverso i cosiddetti "Sistemi Collettivi".
- Il Sistema RAEE è il primo esempio di sistema multi-consortile. I Produttori di AEE infatti non sono stati costretti a esercitare la propria responsabilità attraverso un unico organismo monopolistico, ma sono stati liberi di aggregarsi in più Sistemi Collettivi, che operano in concorrenza tra loro nell'ambito delle regole stabilite dal Centro di Coordinamento RAEE, cercando costantemente di migliorare la propria efficienza operativa e di garantire ai Produttori aderenti il totale rispetto di quanto previsto dalle normative.
- Il Sistema RAEE ottiene già oggi tassi di riciclo superiori a quelli auspicati dal Parlamento Europeo nel "Pacchetto sull'economia circolare" approvato il 14 marzo 2017.

**Il Sistema RAEE è oggi uno dei più importanti "abilitatori" della Circular Economy, poiché mette a disposizione dell'industria manifatturiera circa 200.000 tonnellate /anno di materie prime seconde (ferro, rame, alluminio, plastica ...).**

### ***Ecodom: un punto di riferimento nel Sistema RAEE***

Ecodom è il principale Sistema Collettivo operante in Italia: nel 2016 ha infatti trattato circa 96.000 tonnellate di RAEE domestici (pari a oltre il 34 % del totale gestito dal Sistema RAEE). Ancora più rilevanti le quote nei Raggruppamenti R1 (49,3 %) e R2 (63,6 %).

Dal trattamento dei RAEE domestici, nel 2016 Ecodom ha ricavato oltre 84.000 tonnellate di materie prime seconde, con un tasso di riciclo pari a 87,5 %: vale la pena di ricordare che il Parlamento Europeo auspica per il 2030 un tasso di riciclo dei rifiuti domestici pari al 70 %.

La gestione ambientalmente corretta di 96.000 tonnellate di RAEE ha permesso nel 2016 di evitare l'immissione in atmosfera di oltre 800.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> (pari a quella generata dal traffico automobilistico in tutta la provincia di Milano per 30 giorni) e di risparmiare circa 96 milioni di kWh (corrispondenti al consumo elettrico annuo di una città di oltre 80.000 abitanti).

Per ottenere queste elevatissime performances ambientali, Ecodom non si limita al controllo formale dei propri fornitori, ma ne effettua un monitoraggio durante lo svolgimento del servizio tramite audit periodici. I requisiti ambientali più stringenti riguardano i fornitori che trattano i RAEE del Raggruppamento R1, poiché un trattamento non corretto di questi rifiuti può provocare un elevato danno ambientale per effetto della dispersione in atmosfera di gas ozono-lesivi. Gli audit sono effettuati secondo la metodologia di Conformity Verification WEEELABEX.

Il progetto WEEELABEX (acronimo di WEEE LABORatory of EXcellence) è stato ideato dal WEEE Forum, l'organizzazione europea dei Sistemi Collettivi di cui Ecodom fa parte dal 2005, in collaborazione con i principali stakeholder della filiera RAEE ed è stato co-finanziato dall'Unione Europea. Obiettivo di WEEELABEX è stato quello di definire standard qualitativi omogenei in tutta Europa per la gestione e il trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici; parallelamente WEEELABEX ha definito una modalità uniforme di verifica del rispetto di questi standard, attraverso auditors qualificati attivi in tutti i Paesi europei.

Oltre alla qualità operativa, Ecodom si distingue tra i Sistemi Collettivi italiani per il costante contributo di idee e di spunti di riflessioni offerto a tutti gli stakeholder attraverso indagini, ricerche e workshop. Tra questi, di particolare rilievo sono i momenti di confronto con i Produttori di AEE e con i riciclatori, occasioni per un concreto sviluppo dell'eco-design: solo lo scambio diretto di esperienze tra le parti coinvolte può infatti consentire un reale progresso sul tema della riciclabilità delle Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche.

### ***Criticità e attese***

Sulla base dell'esperienza maturata in quasi dieci anni di operatività, desideriamo evidenziare **quattro elementi-chiave per un corretto sviluppo non solo del Sistema RAEE, ma anche dell'economia circolare** in Italia.

1. E' indispensabile **evitare lo sviluppo di un'economia circolare incurante dell'ambiente: un'economia che cerca di massimizzare il riciclo delle materie prime dai rifiuti senza preoccuparsi della qualità ambientale delle operazioni di trattamento effettuate sui rifiuti non può chiamarsi "economia circolare"**.

Il caso dei RAEE è a questo proposito emblematico: se l'accento è posto unicamente sul riciclo delle materie prime seconde si possono estrarre ferro, rame, alluminio e plastica da un frigorifero senza curarsi del gas contenuto nelle schiume (e quindi rilasciandolo in atmosfera, con gravi danni ambientali). Un simile processo di riciclo è un esempio di economia circolare non sostenibile: risolve una parte del problema (il riciclo) aggravando però l'altra parte del problema (l'inquinamento ambientale). Purtroppo questo accade in modo sistematico: basti ad esempio considerare il fatto che in un mercato di sostituzione pressoché totale come quello dei "grandi bianchi" (Raggruppamento R2) il "tasso di ritorno" (cioè il rapporto tra quantità di RAEE gestite dal Sistema RAEE e quantità immesse sul mercato) non arriva neppure al 30%: una ingente quantità di RAEE R2 (oltre 200.000 tonnellate/anno) è quindi soggetta a processi di trattamento "semplificati", che non si possono certo definire "economia circolare". Analoghe considerazioni valgono per altre tipologie di RAEE.

**E' pertanto necessario che per tutti i processi di riciclo siano definiti idonei standard di qualità, e che il rispetto di tali standard sia reso obbligatorio per legge. E' inoltre indispensabile definire modalità di verifica del rispetto degli standard di qualità** (da aggiungere agli attuali iter autorizzativi), affidando l'effettuazione di tali verifiche ad auditor qualificati.

2. Negli ultimi due anni il valore delle materie prime seconde (in particolare ferro e plastica) è drasticamente diminuito per effetto della pressione competitiva esercitata dai Paesi produttori di materia prima vergine (Cina e Paesi Arabi). Questo crollo ha messo in seria difficoltà l'intera industria del riciclo: proprio nel momento di massima enfaticizzazione teorica dell'idea di economia circolare, nella realtà è diventato più conveniente ricavare ferro dalle miniere e plastica dal petrolio. E' una situazione paradossale, nella quale l'ottica di breve periodo (cioè il risultato economico del prossimo semestre o al massimo dell'esercizio corrente) rischia di vanificare l'intero concetto di "sostenibilità", e dalla quale bisogna uscire al più presto. **Bisogna far crescere la domanda di materie prime seconde**, incentivandone l'acquisto da parte dell'industria manifatturiera con meccanismi di natura fiscale.
3. I sistemi di "Extended Producers' Responsibility" sono un efficace ed efficiente strumento per una transizione all'economia circolare, a patto che la normativa permetta ai soggetti obbligati (i Produttori) una effettiva gestione della propria filiera, in un contesto non monopolistico e di "fair competition". A tal fine, **è indispensabile un intervento prima del legislatore (mediante l'introduzione di alcuni "requisiti minimi di funzionamento") e poi degli organismi di controllo (attraverso un sistema rigoroso di qualificazione dei Sistemi Collettivi e di verifica del loro operato)**, per evitare sia un'eccessiva proliferazione dei sistemi EPR (come purtroppo è avvenuto nel caso del Sistema RAEE) sia il permanere di anacronistiche e costose situazioni di monopolio.
4. **Servono norme tempestive e adeguate, che definiscano quali siano le condizioni e il perimetro della responsabilità dei Produttori e quali gli strumenti di controllo e sanzione da parte delle Autorità.** Gli esempi più recenti in materia di RAEE (il DM 10 giugno 2016 n. 140 relativo a "criteri e modalità per favorire la progettazione e la produzione ecocompatibili di AEE" o l'emanando DM sullo "Statuto tipo" dei Sistemi Collettivi RAEE) non sembrano purtroppo andare esattamente in questa direzione. Un altro decreto essenziale per il Sistema RAEE, quello sulla qualità del trattamento previsto dall'art. 18 comma 4 del D.Lgs. 49/2014, è in ritardo di quasi tre anni.

Poiché è difficile fare impresa senza certezze normative, ed è difficile ottenere risultati in un contesto normativo inadeguato, auspichiamo che nel prossimo futuro il Parlamento e il Governo sappiano supportare dal punto di vista legislativo questo fondamentale passaggio dall'economia lineare a una vera economia circolare.

---

**Ecodom - Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici** - è il principale sistema collettivo nazionale attivo nella gestione dei RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche). Costituito nel 2004 su base volontaria dai principali produttori di grandi elettrodomestici, cappe e scaldacqua operanti nel mercato italiano, Ecodom è un consorzio senza scopo di lucro, che ha come obiettivi fondamentali quelli di evitare la dispersione di sostanze inquinanti nell'ambiente e di massimizzare il recupero dei materiali da reinserire nel ciclo produttivo, nel rispetto della normativa in materia di RAEE (D.Lgs. 49/2014). Ecodom gestisce i RAEE provenienti dai nuclei domestici dei Raggruppamenti R1 (frigoriferi e condizionatori), R2 (lavatrici, lavastoviglie, cappe, forni, scaldacqua), R3 (TV e monitor), R4 (piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, informatica, apparecchi di illuminazione) e R5 (sorgenti luminose).

Per ulteriori informazioni:

Giorgio Arienti  
335.301498  
[arienti@ecodom.it](mailto:arienti@ecodom.it)

[www.ecodom-consorzio.it](http://www.ecodom-consorzio.it)